



Alla Liuc Rebora valuta i ranking

Ci sono pochi dubbi: nelle università italiane il 2013 sarà l'anno della valutazione. Di massa. Infatti, stavolta toccherà a docenti, dipartimenti, enti di ricerca essere giudicati. Un lavoro enorme, tutto sulle spalle di Anvur, l'agenzia del Miur guidata da **Stefano Fantoni**. Deve portarlo a termine presto: il 30 giugno uscirà il rapporto finale su Vqr 2004-2010, cioè Valutazione qualità della ricerca, il più ambizioso progetto mai realizzato finora. I numeri parlano chiaro: i prodotti (paper, studi, pubblicazioni) sottoposti al ranking sono 184.742 contro 13.585 di un precedente esperimento (2001-03). Non solo: in campo stanno 450 docenti divisi nei gruppi di esperti per le diverse aree disciplinari, più 10 mila valutatori impegnati nella peer review, il giudizio dei pari. Tutti numeri messi insieme da **Gianfranco Rebora**, ex rettore della Liuc di Castellanza (Va) dove insegna organizzazione aziendale e oggetto di un convegno (venerdì 15 febbraio) alla sede del Cnr a Roma. Ma non finisce qui. Oltre al Vqr è nato un acronimo che farà discutere. Si tratta di Ava, autovalutazione-valutazione-accreditamento, che dipende sempre da Anvur. Di che cosa si tratta? Del sistema per certificare i corsi di laurea attraverso la pagella ai professori: coinvolti 56 mila docenti di ruolo e altrettanti in cattedra con contratti temporanei. Per chi non centra i parametri, ci saranno chiusure di sedi o tagli ai finanziamenti. Senza fretta: gli effetti pratici scatteranno dal 2016. Del resto, ricorda Rebora, anche Anvur ha avuto un parto difficile: la legge è del 2006, la partenza concreta del maggio 2011. In Francia, per dire, l'equivalente Aeres è nata come in Italia per diventare operativa a marzo 2007. Ma Rebora mette anche in guardia da alcuni rischi e fa proposte. A suo parere occorre «sburocrazizzare il processo». Quanto ai soldi, invita a non legare troppo i due aspetti: «la valutazione ha uno scopo diverso dai meccanismi di finanziamento».